



**MIO Verde**

**Immerse in acqua e fertilizzante liquido, le piante prosperano a lungo**

# I SEGRETI DELL'IDROCOLTURA, INNOVATIVA TECNICA PER COLTIVARE SENZA LA TERRA

Tra le tendenze green più amate, è semplice da eseguire anche per chi è alle prime armi

di Redazione

**L**e piante da appartamento sono tra i migliori arredi di ogni tipo di abitazione. Rendono confortevoli e belli gli ambienti, filtrano e rigenerano l'aria che respiriamo e aggiungono vivacità e freschezza ad angoli disadorni. In realtà molte di queste piante tropicali sono difficili da trattare, richiedono cure particolari ed esperienza che non tutti possiedono. Ma per questo problema una soluzione esiste e si chiama idrocoltura, una tecnica di coltivazione davvero semplicissima! Praticare l'idrocoltura è facile, richiede poche operazioni e rende le piante più belle, longeve e a prova di pollice... nero! E, dulcis in fundo, non si devono nemmeno più innaffiare: le piante così trattate, infatti, diventano "autonome" sul lungo periodo, rivelandosi l'ideale per chi si assenta da casa per le vacanze, ad esempio. La coltivazione in acqua offre moltissimi vantaggi funzionali, estetici e pratici. Dal nord Europa, dove è la tecnica più adottata per gli interni di case, scuole ed edifici pubblici, l'idrocoltura si sta diffondendo in tutto il mondo. Attualmente fa parte di grandi progetti di verde urbano italiani come i "muri verticali", ed è utilizzata nelle produzioni industriali agro-alimentari di tutta Europa.

## TUTTI I VANTAGGI

Il concetto di giardinaggio urbano è ormai un tema di ricerca in molte città europee, le



comunità di giardinaggio sono in voga, le persone possono coltivare il proprio orto su un balcone o in un cortile, e l'idrocoltura (o idroponica) è una tecnica utile anche a questi scopi. Ma vediamo nel dettaglio i vantaggi del nuovo trend.

**RESISTENZA:** maggiore salute e longevità della pianta garantite dall'assenza di agenti patogeni del terreno e per l'ossigenazione ottimale dell'apparato radicale.

**SEMPLICITÀ:** innaffiatu-

re mensile, nessuna necessità di rinvasi e pochissime cure - in più si sa esattamente quando e quanto bagnare e concimare.

**PULIZIA:** l'assenza di terra elimina sporcizia, muffe e parassiti.

## FAI-DA-TE

Coltivare una pianta secondo la tecnica dell'idrocoltura è semplice, divertente e molto creativo! Ecco cosa procurarsi:

- Acqua
- Un vaso di vetro
- Ciottoli o sassolini
- Fertilizzante per piante
- Naturalmente la pianta prescelta!

## COME SI PROCEDE

- 1) Sfilare dolcemente la pianta dal vaso originale, rimuovendo con delicatezza la terra dalle radici.
- 2) Sciacquare in acqua corrente l'apparato radicale.
- 3) Sistemare la pianta nel vaso, ancorandola al fondo con ciottoli, sassolini e la vostra fantasia.
- 4) Ora si può aggiungere l'acqua. Per mantenere il livello costante, se ne aggiungerà dell'altra periodicamente, ogni due, tre settimane circa.
- 5) Nell'acqua diluire la metà, anche meno, del norma-

re mensile, nessuna necessità di rinvasi e pochissime cure - in più si sa esattamente quando e quanto bagnare e concimare.

**ECONOMICITÀ:** meno innaffiature e consumo d'acqua, oltre alla manutenzione semplificata.

**PRATICITÀ:** maggiore leggerezza, ovvero piante più facili da spostare e più sicure da posizionare su pavimenti e tappeti di pregio.

**ESTETICA:** piante sempreverdi da interno, ideali per spazi



le dosaggio di fertilizzante liquido naturale che si darebbe a una pianta da terra.

### QUALI LE PIÙ ADATTE?

L'idrocoltura fa dell'acqua il cuore pulsante della pianta, **escludendo completamente l'uso della terra**. I recipienti in materiale trasparente contribuiscono a esaltare la bellezza del "soggetto" vegetale, mettendo in mostra le radici immerse nel liquido e argilla espansa o sassolini come ulteriori elementi decorativi. In commercio si trovano vasi di questo tipo di dimensioni ridotte per la coltivazione di una sola pianta, ma anche contenitori più grandi per composizioni di varie dimensioni. Ma quali sono le piante più adatte per le coltivazioni idriche? La risposta è sbalorditiva: praticamente tutte! Ma alcune si sono dimostrate maggiormente idonee all'idroponica come: Ficus Benjamin, Philodendro, Yucca, Photos, Dieffenbachia, e generalmente le piante i cui fiori non cadano troppo in fretta, dato che inquinano l'acqua.

### IL FICUS BENJAMIN

Scegliere di tenere nella propria casa un ficus benjamin coltivato con la tecnica dell'idroponica o dell'idrocoltura, favorisce il benessere di questa pianta ornamentale. Il ficus beniamino ha un portamento caratterizzato da rami dalle forme eleganti e da una chioma rigogliosa, ed è molto diffuso come pianta da appartamento non solo per il suo aspetto raffinato, ma anche perché si adatta facilmente a ogni tipo di ambiente, purché luminoso. **Il ficus è in grado di assorbire molte sostanze tossiche** contenute nell'aria, tra le quali anche la formaldeide che è prodotta dal fumo, dallo smog, dalle plastiche e dai tessuti, risultando quindi perfetto per uffici e luoghi pubblici. Per trattare il benjamin

in idrocoltura basterà immergere le radici in un vaso trasparente con acqua e argilla espansa, che darà sostegno e ancoraggio alla pianta, aggiungendo nuova acqua ogni 3/4 settimane circa. In commercio si trovano contenitori specifici da idrocoltura, composti in due parti: l'idrovaso (o vaso da coltura) per l'argilla espansa e il vaso esterno per l'acqua, collegati tra loro da forellini. Il ficus ama l'umidità e teme il secco, essendo di origine tropicale. Si consiglia quindi di nebulizzare le foglie una, due volte al mese.

### FILODENDRO

Il filodendro o Philodendro è una pianta che appartiene alla famiglia delle Aracee, molto apprezzate per la particolarità e la bellezza delle foglie. Crescendo produce radici aeree con le quali, nel suo habitat naturale cioè la foresta, si aggrappa ai tronchi degli alberi sui quali vive. La coltivazione idroponica **rende ancora più interessante questa pianta**, in quanto agevola la sua crescita. Si coltiva con poche, ma importanti cure: per eseguire al meglio la tecnica della idrocoltura è necessario prestare attenzione al livello dell'acqua e alla temperatura dell'ambiente, che non dovrà mai scendere al di sotto dei 13 gradi. Il filodendro ama la luce, ma non quella diretta del sole. Unitamente alla proprietà di purificare l'aria e di filtrare gli agenti inquinanti, e di crescere magnificamente in acqua, il filodendro dà ottimi risultati in idrocoltura. Le sue grandi e bellissime foglie si impolverano con molta facilità. Van-



no pulite con un panno morbido e inumidito, evitando i prodotti lucidanti industriali, che a lungo andare le danneggerebbero.

### YUCCA

Il "tronchetto" Yucca è una pianta d'appartamento tra le più conosciute. Proviene dai paesi con clima tropicale secco come il Messico, l'Arizona, i Caraibi e la California, dove può raggiungere anche i dieci metri di altezza. Viene apprezzata per la sua particolare forma che risulta eretta, grazie a fusti legnosi e lisci, con poche ramificazioni dalle quali si sviluppano foglie verdissime che sono lunghe, carnose, rigide e appuntite. Il tubero dello Yucca è commestibile. Simile alla patata, come questa è ricco di amido e povero di proteine. L'assenza di glutine ne fa un valido alimento adatto anche ai soggetti celiaci. La farina di manioca deriva proprio da questa preziosa radice. Lo yucca cresce bene in acqua e ha bisogno di tanta luce.

### PHOTOS

Il genere Photos comprende circa 50 specie originarie dell'Asia, dell'Australia, delle isole del Pacifico e del Madagascar. È una pianta rampicante con tralci lunghi, legnosi, e con foglie a forma di cuore, verde vivo con macchiette e variegature bianche o dorate. **La luce intensifica il colore e le sfumature del bel fogliame** ricadente. Uno dei metodi per la coltivazione del Photos è l'idrocoltura, che permette alla pianta di assorbire in quantità sufficiente l'acqua di cui necessita. Si può iniziare già con una semplice talea messa a radicare in acqua, o trasferire una pianta che ha iniziato il suo ciclo vegetativo nel terreno. Basterà sistemare la pianta nel vaso di acqua e sali minerali, dopo aver lavato via tutta la terra dalle radici. ●



## SPORTELLINO BOTANICA



### ALLA SCOPERTA DEL GRANDE FUME: IL PO

Il vero monumento dell'Italia settentrionale è il Po. Il grande fiume non è solo un corso d'acqua, ma una parte integrante e decisiva dell'esistenza di una popolazione che, nel riflesso della sua superficie inquieta, rivive e rivede continuamente la propria storia su terre piatte e complicate ma innegabilmente affascinanti. Nel tratto centrale di un perenne viaggio verso la foce, che comprende le province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia, la Riserva di Biosfera MaB del Po Grande punta un faro su un paesaggio tanto concreto quanto fiabesco, dove boschi e radure, ruscelli e stagni si alternano a suggestivi centri urbani grazie ad argini e sentieri, nell'ennesimo botta e risposta di quel serrato e inesauribile dialogo che è in fondo la base di una cultura. Per sua natura, un ambiente così articolato può essere esplorato in molteplici modi. Se in sella a una mountain bike o facendo affidamento sulle soles delle scarpe si coglie inevitabilmente l'opportunità di catturare la varietà dei suoni e dei colori del paesaggio, in canoa sembra quasi di sussurrare nell'orecchio del fiume, mentre pescando sulle sue sponde la sensazione è quella di essere parte di una vicenda antica come il mondo. Le escursioni in battello, combinate con itinerari in bicicletta e visite ai musei e ai borghi, offrono un'ulteriore variante. Scoprite le tante possibilità su: [www.visitemilia.com](http://www.visitemilia.com)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



WEEKEND

DALLA PASTA AI SALUMI, AL POMODORO, DAI FUNGHI AL PARMIGIANO,

# PARMA • TRA MUSEI DEL CIBO

Non solo itinerari del gusto, nella provincia di Parma si visitano i luoghi dedicati a Giuseppe Verdi, che nacque e visse in queste terre

di Rosanna Precchia



**N**el cuore della Pianura padana, nella provincia di Parma, ecco una meta gustosa e originale: gli otto musei del cibo, che dopo la pausa invernale riaprono il primo marzo. Sono luoghi dedicati alle eccellenze alimentari del territorio: pasta, pomodoro, parmigiano, vino, salame felino, prosciutto di Parma, culatello di Zibello e fungo porcino di Borgotaro, **prelibatezze che hanno portato al riconoscimento di "Parma Città creativa Unesco per la gastronomia", nel 2015.**

I Musei del cibo raccontano le modalità di lavorazione, l'origine degli alimenti, organizzano incontri per le famiglie e degustazioni sul posto. Il primo appuntamento

è il 5 marzo alle 15,30 presso il Museo del salame, per un simpatico incontro pensato per i bambini da 6 a 10 anni: **nelle suggestive cantine del Castello di Felino si racconta la vita del maialino, una risorsa alimentare preziosa, che si presta a svariati utilizzi e alla preparazione di tanti diversi salumi!**

Sono previste attività creative con la realizzazione di simpatici maialini portafortuna, utilizzando molte tecniche: carta, cartone, stoffa. Simili iniziative sono organizzate nei pomeriggi festivi anche negli altri Musei del cibo.

La Food Valley è un territorio di grande bellezza, con castelli, cattedrali, pievi della Via Francigena, templi della musica. Interessante l'itinerario verdiano: **a Ron-**

**cole, piccola frazione di Busseto (Parma), c'è la casa dove Giuseppe Verdi nacque nel 1813.**

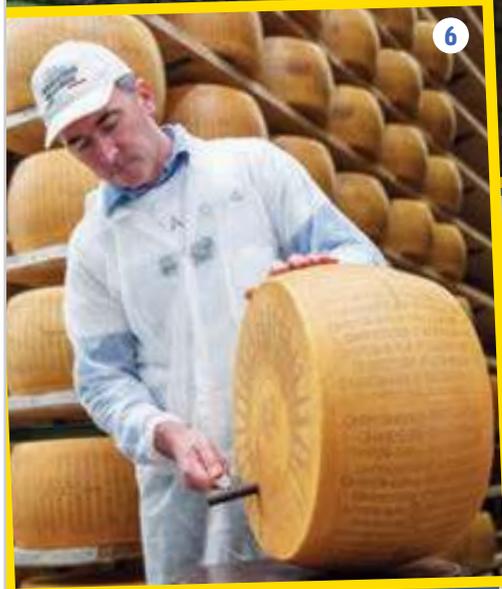
L'edificio, dichiarato Monumento nazionale, è rimasto intatto fino a oggi. Sulla facciata una lapide del 1872 ricorda che i proprietari, i marchesi Pallavicino, vollero che rimanesse com'era. Nel 1901, anno della morte di Verdi, i poveri di Roncole beneficiati dal Maestro posero una

## PRIMA DI PARTIRE

- \* Musei del cibo della provincia di Parma, piazzale della Pace, 1 43121 Parma, tel. 0521/21.88.89, [www.museidelcibo.it](http://www.museidelcibo.it)
- \* Sito informazioni turistiche [www.visitemilia.com](http://www.visitemilia.com)

NELLA FOOD VALLEY SI VA ALLA SCOPERTA DELLE ECCELLENZE ALIMENTARI

# BO E RICORDI VERDIANI



## IL BELLO E IL BUONO

1. Busseto, in centro, monumento a Giuseppe Verdi.
2. Villa Sant'Agata, acquistata da Verdi, dove visse con la moglie Giuseppina Strepponi.
3. Il letto di Giuseppe Verdi.
4. Museo del pomodoro.
5. Cantina del culatello, nell'antica Corte Pallavicino.
6. Caseificio del parmigiano reggiano.

lapide sulla facciata per onorare la sua memoria. Al primo piano della modesta casa è ancora oggi visitabile la stanza in cui venne alla luce il compositore. **Poco distante, si visita la bella Villa Sant'Agata, circondata da un vasto parco, che fu acquistata da Verdi nel maggio 1848 e abitata a partire dal 1851.** Oggi è dei nipoti, i Carrara-Verdi, ma si possono visitare alcune stanze. Tra i cimeli più significativi vi sono i pianoforti utilizzati nel periodo che va dalla composizione del *Rigoletto* a quella di *Aida*.

**Era feudo dei marchesi Pallavicino anche il paese di Zibello, dove nell'Antica Corte Pallavicino ha oggi sede il Museo del culatello di Zibello.** È un prodotto molto pregiato, si fa utilizzando la parte superiore della coscia del suino, legata a forma di pera, stagionata in modo appropriato grazie alla nebbia e all'u-

midità di questa terra: è stato insignito della Dop dall'Unione europea. Tutt'intorno, un habitat particolare, ricco di sorprese e di scoperte. Si visita percorrendo un itinerario di circa due chilometri, con soste per vedere l'allevamento del maiale nero, oppure per riposarsi lungo il cammino. **È inoltre possibile prenotare una gita fluviale in barca,** che porta ai grandi sabbioni, alle rive e ai resti dell'antico castello dei Pallavicino, divorato dalle acque del grande fiume.

**Tutti gli otto Musei del Cibo si possono visitare utilizzando una card, con cui si ha una riduzione del prezzo del biglietto per l'accesso alle varie sedi e si hanno sconti presso i ristoranti convenzionati.** La "Musei del cibo card" può essere acquistata al prezzo di 12 euro alla biglietteria di uno qualunque dei musei del circuito, viene validata a ogni ingresso, ha validità di un anno solare. ●



Conta **26 milioni 549 mila visitatori unici** al mese

**In Home Page:**

Link: <https://www.tgcom24.mediaset.it/>



**4 Febbraio 2022**

[https://www.tgcom24.mediaset.it/viaggi/on-the-road/da-parma-alla-lunigiana-a-passeggio-fra-cultura-storia-e-paesaggio\\_45202400-202202k.shtml](https://www.tgcom24.mediaset.it/viaggi/on-the-road/da-parma-alla-lunigiana-a-passeggio-fra-cultura-storia-e-paesaggio_45202400-202202k.shtml)

## **Da Parma alla Lunigiana: a passeggio fra cultura, storia e paesaggio**

Insolite esperienze come in un film, nei monumenti, nelle miniere, su antichi sentieri



**Passeggiare per Parma** può trasformarsi in un'esperienza insolita, ricca di emozione come una scena di un film di **Bernardo Bertolucci**: monumenti che attraggono e che segnano il cammino, trattenendo nei confini urbani il viaggiatore per poi invitarlo ad allargare l'orizzonte verso le colline, verso Salsomaggiore, verso l'Appennino. La città natale diventa per il regista un **serbatoio di luoghi cinematografici** forse perché "Parma – diceva - era rimasta dentro di me come credo accada agli esuli".

Due passi negli **scorci cittadini** delle pellicole di "Prima della rivoluzione" (1964), "La tragedia di un uomo ridicolo" (1981) o "La luna" (1979) e il legame con Parma sembrerà di lunga data. Addentrandosi nel groviglio di strade di Parma, il cui **centro storico** è elegante e discreto, ci si imbatte in improvvisi spunti di bellezza sul piano artistico e architettonico. Il complesso della **Pilotta**, il **Palazzo Ducale** e il **Teatro Regio** creano una climax sorprendente che culmina nel Battistero. Un monumento medievale fra i più apprezzati a livello europeo insieme alla **Cattedrale** e al Palazzo Vescovile, ma con la particolarità di appartenere con Stonehenge, il Pantheon di Roma e le piramidi d'Egitto ai siti di massimo valore astronomico mondiale, secondo la segnalazione dell'UNESCO: il famoso ciclo dei mesi è infatti un chiaro riferimento al cosmo, mentre l'orientamento della costruzione di Benedetto Antelami pare sia stato progettato tenendo conto della relazione tra la Terra e il cosmo, facendo dell'oggetto architettonico una gigantesca meridiana (info su [www.visitemilia.it](http://www.visitemilia.it)).

Spostandosi a **Salsomaggiore Terme** la via si snoda sulle colline della città, dove accompagnati da una guida turistica, il nostro viaggiatore può conoscere la lunga storia dell'**estrazione del sale** e della vita di Salsomaggiore, precedente a quella di centro termale. Il percorso più originale viene indicato su [www.trameditalia.it](http://www.trameditalia.it), il riferimento ideale per organizzare esplorazione di luoghi, tradizioni, artisti, curiosità di solito inaccessibili del parmense, come di altre località italiane. In questo caso cogliamo il suggerimento di un trekking che inizia dalle **Terme Berzieri**, lungo le vie dei commercianti di sale e dell'acqua termale poi. Seguendo il sentiero indicato si raggiungono i resti delle antiche Saline farnesiane di **Salsominore**, fra i quali si distingue un edificio industriale imponente e inusuale di impianto seicentesco per l'estrazione del sale, attività per cui Salso era nota.

Salendo sulla collina si raggiunge la chiesa di origini paleocristiane di **Salsominore**; poi proseguendo si arriva al **Castello di Scipione dei Marchesi Pallavicino**, dopodichè si può ritornare in città, costeggiando il torrente **Stirone**, scorgendo gli affioramenti di fossili risalenti a 8 milioni anni fa. Oltre alle storie e alle leggende sui Cavalieri del Sale, guardando il volto più noto di Salsomaggiore ci si imbatte in un tocco inatteso di originalità: il *Grand Hotel des Thermes*, laddove si fruisce del benessere delle acque termali, rivela tratti evidenti d'Oriente nei decori e negli affreschi di Galileo Chini. E allora il nostro viaggiatore dovrà interrogare la guida che lo accompagna sull'inaspettata atmosfera orientale e poi dovrà lasciarsi coinvolgere in speciali laboratori di rilegatoria giapponese, organizzati da un'esperta in quest'arte affascinante e rara. Oppure si potrebbe concludere con una fuga nella Belle Époque tra le Terme Berzieri, i grand hotel e le palazzine di inizio Novecento e poi con un laboratorio per creare il proprio set di cartoline vintage secondo la tecnica della linoleografia.





## LA VAL D'EGA METTE IN PISTA BEEF & SNOW

Se la neve è senza dubbio l'attrazione principale che ogni anno porta in Val d'Ega (BZ) migliaia di appassionati di sport invernali, l'aspetto enogastronomico è tutt'altro che secondario. La vera magia va in scena quando i due elementi si combinano, offrendo l'ennesima esperienza unica nel cuore del Patrimonio Naturale dell'Umanità UNESCO. È per esempio quello che accade dall'11 al 27 marzo 2022, quando Beef & Snow propone letteralmente un assaggio di primavera, lavando agli sciatori buongustai l'imbarazzo di scegliere tra discese e piatti forti. Il rinomato manzo del cuore delle Dolomiti è il protagonista assoluto di un'iniziativa che porta direttamente in pista, nei rifugi di Obereggen, Carezza, Passo Oclini e nei ristoranti aderenti, la miglior carne bavina della zona, proveniente solo da allevamenti dell'altopiano della Val d'Ega.

## L'EMILIA È IL CINEMA

Scoprire l'Emilia è percorrere i paesaggi, ammirare gli seorci, visitare le città e vivere le storie rese celebri dalle cineprese di Bertolucci e di altri grandi registi, riconoscere le eterne vicende di Don Camillo e Peppone, guardare alle intuizioni visive di Marco Bellocchio, rileggere la storia del pittore Ligabue nei luoghi dell'opera d'arte cinematografica *Valevo Nascondermi*, interpretato da Elio Germano.



# Travelling

Addresses, tips & suggestions for wonderful opportunities



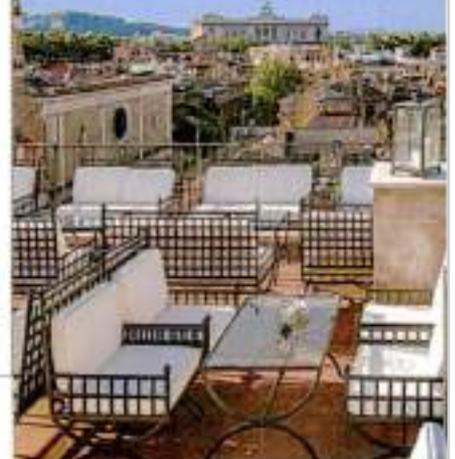
## VIVERE IN PRIMA LINEA LA BELLEZZA DI LIVIGNO

Livigno è la località montana più gestonata della Lombardia, con molte attività per tutti. Per gli amanti della neve fresca l'ideale è inforcare le ciaspole.

Con il Progetto Freeride sono stati tracciati sette percorsi dedicati alle racchette da neve, segnalati da appositi politti verdi, che permettono anche ai meno esperti di avventurarsi in autonomia lungo i sentieri panoramici di Tes Val Federio, Val delle Mine, Sentiero dell'Arte, Crap de la Parè, Baitel da Plascianet, Giro delle Tes e Tes dal Brun. A Livigno si vive anche l'emozione di guidare una slitta trainata da husky, lungo la strada della Decauville.

## LA ROMA DEI SAPORI

Amatriciana, carbonara, saltimbocca e cacio e pepe sono piatti che subito fanno pensare alla tradizione culinaria romana, una cucina essenzialmente povera e non ricercata ma basata su ingredienti saporiti e particolari. Oggi la cucina romana è il risultato di millenni di storia con piatti dove il gusto e la genuinità vengono messi sempre al primo posto. Trovare una vacanza nella Capitale è il modo migliore per scoprire





**800 INTRA**  
Servizi farmaceutici:  
Luoghi della ripresa

**SOCIAL MEDIA**  
Content Creation  
in farmacia

**ORGANIZAZIONE**  
L'adempimento normativo  
nella Confindustria

**PIERLUIGI PETRONE**

*L'Italia? L'hub logistico  
farmaceutico  
del Mediterraneo*



Salsomaggiore. Salone Moresco di Tiziano Cresci

## L'Emilia è tutta un set

L'Emilia è un set cinematografico in continua evoluzione. Un modo inedito e alternativo per scoprire questa Regione ricca di fascino e suggestioni è proprio quello di seguire il *fil rouge* del cinema: vivere le storie rese celebri dalla cinepresa di Bernardo Bertolucci e di altri maestri del cinema, riconoscere le *location* che hanno fatto da sfondo alle diatribe tra Don Camillo e Peppone, rileggere la storia del pittore Ligabue nei luoghi del recente *Volevo nascondermi*. Per questo Visit Emilia propone un itinerario nei luoghi e nelle storie dei film narrati da grandi registi, che si snoda, tra l'altro, attraverso Parma, Capitale Italiana della Cultura 2020 e 2021, set di molti capolavori cinematografici, come *Prima della Rivoluzione* di Bertolucci, o *La tragedia di un uomo ridicolo*, interpretato dall'indimenticato Ugo Tognazzi. Ma tocca anche castelli e borghi storici: sempre Bertolucci ha ambientato a Roncole Verdi alcune scene di *Novecento*, nel salone moresco del Palazzo del Congresso di Salsomaggiore Terme si possono rivivere fotogrammi de *L'ultimo imperatore*, mentre il romantico Castello di Torrechiara e il borgo di Castell'Arquato hanno invece fatto da cornice a *Ladyhawke*.  
[www.visitemilia.com](http://www.visitemilia.com)



ITINERARI

## In Appennino a caccia delle panchine giganti del circuito Big Bench

### Da Baiso a Ligonchio passando dal Monte Fosola Nuove prospettive di fronte a panorami mozzafiato

REGGIO EMILIA. In Appennino Reggiano si possono vedere alcune panchine giganti del circuito mondiale Big Bench Community Project. Sono attrazioni fuori scala poste in luoghi particolarmente panoramici, secondo il progetto nato nel 2009 da un'idea del designer statunitense Chris Bangle. Il concetto sta nel cambio di prospettiva dato dalle dimensioni della panchina, che fa sentire chi vi siede come un bambino, capace di meravigliarsi della bellezza del paesaggio, fermandosi a osservarlo con uno sguardo più attento e curioso. Sono quattro le Big Bench nei Comuni dell'entroterra reggiano: a Ligonchio, a Baiso, sul Monte Fosola e a Castellaro. Visit Emilia ci conduce a visitarne tre, grazie a un itinerario immerso nella natura.

La prima panchina gigante che si incontra salendo dalla pianura è a **Baiso**. Per raggiungerla bisogna arrivare proprio nel centro del paese, dove si può parcheggiare nel parcheggio antistante il bar Castello, per poi proseguire a piedi per 25 minuti, seguendo il sentiero Cai 632, da via Castello di Baiso. La panchina si trova sulla cima del poggio la Balota ed è arancione. Da qui si può ammirare un panorama che va dal Monte Cimone e al crinale appenninico, fino ai ponti di Calatrava. Nella dotazione di questa Big Bench si conta an-

che una libreria all'aperto sul retro della panchina, per prendere in prestito un libro e leggere in relax, e perfino una postazione selfie, ovvero un pannello in legno dove appoggiare il cellulare per scattare la propria foto ricordo.

In 30 minuti di auto eccoci alla panchina del Monte Fosola che si può raggiungere da Felinain comune di Castelnovo Monti. Da Felina si può rag-

giungere la panchina con una camminata di 30 minuti in leggera salita, lungo una strada carraia. Bisogna superare la località di Tegge e Cantigalli, poi proseguire finché non termina la strada asfaltata; lì ci sono i cartelli che indicano la panchina gigante. C'è anche la possibilità, se si ha tempo e si è allenati, di raggiungere il Monte Fosola dal Castello di Carpineti, percorrendo il Sentiero Spallanzani, ma in questo caso bisogna mettere in conto una camminata di 1 ora e mezza circa per andare, e altrettanto per tornare. Questa è stata la prima panchina gigante installata in Emilia Romagna nel 2018; si trova in un'azienda agricola privata ed offre una vista panoramica mozzafiato sull'Appennino.

Terza tappa la panchina gigante di Ligonchio. Con una passeggiata di 20 minuti si può raggiungere Monte della Croce, dove è situata la grande panchina. Per raggiungere la panchina gigante si percorre un sentiero in salita, ma breve e alla portata di tutti. Comodamente seduti su questa panchina rosa sgargiante si gode della vista di Ligonchio dall'alto, con la Centrale Enel ed il suo bacino artificiale; il panorama spazia su tutta la valle dell'Ozola e si vedono in lontananza anche la Pietra di Bismantova, la collina reggiana e la pianura.

di FEDERICA PIZZINI



ITINERARI

# In Appennino a caccia delle panchine giganti del circuito Big Bench

## Da Baiso a Ligonchio passando dal Monte Fosola Nuove prospettive di fronte a panorami mozzafiato

REGGIO EMILIA. In Appennino Reggiano si possono vedere alcune panchine giganti del circuito mondiale Big Bench Community Project. Sono attrazioni fuori scala poste in luoghi particolarmente panoramici, secondo il progetto nato nel 2009 da un'idea del designer statunitense Chris Bangle. Il concetto sta nel cambio di prospettiva dato dalle dimensioni della panchina, che fa sentire chi vi siede come un bambino, capace di meravigliarsi della bellezza del paesaggio, fermandosi a osservarlo con uno sguardo più attento e curioso. Sono quattro le Big Bench nei Comuni dell'entroterra reggiano: a Ligonchio, a Baiso, sul Monte Fosola e a Castellara. Visit Emilia ci conduce a visitarne tre, grazie a un itinerario immerso nella natura.

La prima panchina gigante che si incontra salendo dalla pianura è a Baiso. Per raggiungerla bisogna arrivare proprio nel centro del paese, dove si può parcheggiare nel parcheggio antistante il bar Castello, per poi proseguire a piedi per 25 minuti, seguendo il sentiero Cai 632, da via Castello di Baiso. La panchina si trova sulla cima del poggio la Balota ed è arancione. Da qui si può ammirare un panorama che va dal Monte Cimone e al crinale appenninico, fino ai ponti di Calatrava. Nella dotazione di questa Big Bench si conta an-

che una libreria all'aperto sul retro della panchina, per prendere in prestito un libro e leggere in relax, e perfino una postazione selfie, ovvero un pannello in legno dove appoggiare il cellulare per scattare la propria foto ricordo.

In 30 minuti di auto eccoci

alla panchina del Monte Fosola che si può raggiungere da Felinain comune di Castelnovo Monti. Da Felina si può rag-

giungere la panchina con una camminata di 30 minuti in leggera salita, lungo una strada carraia. Bisogna superare la località di Tegge e Cantigalli, poi proseguire finché non termina la strada asfaltata; lì ci sono i cartelli che indicano la panchina gigante. C'è anche la possibilità, se si ha tempo e si è allenati, di raggiungere il Monte Fosola dal Castello di Carpineti, percorrendo il Sentiero Spallanzani, ma in questo caso bisogna mettere in conto una camminata di 1 ora e mezza circa per andare, e altrettanto per tornare. Questa è stata la prima panchina gigante installata in Emilia Romagna nel 2018; si trova in un'azienda agricola privata ed offre una vista panoramica mozzafiato sull'Appennino.

Terza tappa la panchina gigante di Ligonchio. Con una passeggiata di 20 minuti si può raggiungere Monte della Croce, dove è situata la grande panchina. Per raggiungere la panchina gigante si percorre un sentiero in salita, ma breve e alla portata di tutti. Comodamente seduti su questa panchina rosa sgargiante si gode della vista di Ligonchio dall'alto, con la Centrale Enel ed il suo bacino artificiale; il panorama spazia su tutta la valle dell'Ozola e si vedono in lontananza anche la Pietra di Bismantova, la collina reggiana e la pianura.

di [www.visitemilia.it](https://www.visitemilia.it)



## Reggio & dintorni

ITINERARI

# In Appennino a caccia delle panchine giganti del circuito Big Bench

### Da Baiso a Ligonchio passando dal Monte Fosola Nuove prospettive di fronte a panorami mozzafiato

REGGIO EMILIA. In Appennino Reggiano si possono vedere alcune panchine giganti del circuito mondiale Big Bench Community Project. Sono attrazioni fuori scala poste in luoghi particolarmente panoramici, secondo il progetto nato nel 2009 da un'idea del designer statunitense Chris Bangle. Il concetto sta nel cambio di prospettiva dato dalle dimensioni della panchina, che fa sentire chi vi siede come un bambino, capace di meravigliarsi della bellezza del paesaggio, fermandosi a osservarlo con uno sguardo più attento e curioso. Sono quattro le Big Bench nei Comuni dell'entroterra reggiano: a Ligonchio, a Baiso, sul Monte Fosola e a Castellaro. Visit Emilia ci conduce a visitarne tre, grazie a un itinerario immerso nella natura.

La prima panchina gigante che si incontra salendo dalla pianura è a **Baiso**. Per raggiungerla bisogna arrivare proprio nel centro del paese, dove si può parcheggiare nel parcheggio antistante il bar Castello, per poi proseguire a piedi per 25 minuti, seguendo il sentiero Cai 632, da via Castello di Baiso. La panchina si trova sulla cima del poggio la Balota ed è arancione. Da qui si può ammirare un panorama che va dal Monte Cimone e al crinale appenninico, fino ai ponti di Calatrava. Nella dotazione di questa Big Bench si conta an-

che una libreria all'aperto sul retro della panchina, per prendere in prestito un libro e leg-

gere in relax, e perfino una postazione selfie, ovvero un pannello in legno dove appoggiare il cellulare per scattare la propria foto ricordo.

In 30 minuti di auto eccoci alla panchina del Monte Fosola che si può raggiungere da Felinain comune di Castelnovo Monti. Da Felina si può rag-

giungere la panchina con una camminata di 30 minuti in leggera salita, lungo una strada carraia. Bisogna superare la località di Tegge e Cantigalli, poi proseguire finché non termina la strada asfaltata; lì ci sono i cartelli che indicano la panchina gigante. C'è anche la possibilità, se si ha tempo e si è allenati, di raggiungere il Monte Fosola dal Castello di Carpineti, percorrendo il Sentiero Spallanzani, ma in questo caso bisogna mettere in conto una camminata di 1 ora e mezza circa per andare, e altrettanto per tornare. Questa è stata la prima panchina gigante installata in Emilia Romagna nel 2018; si trova in un'azienda agricola privata ed offre una vista panoramica mozzafiato sull'Appennino.

Terza tappa la panchina gigante di Ligonchio. Con una passeggiata di 20 minuti si può raggiungere Monte della Croce, dove è situata la grande panchina. Per raggiungere la panchina gigante si percorre un sentiero in salita, ma breve e alla portata di tutti. Comodamente seduti su questa panchina rosa sgargiante si gode della vista di Ligonchio dall'alto,

con la Centrale Erel ed il suo bacino artificiale; il panorama spazia su tutta la valle dell'Ozola e si vedono in lontananza anche la Pietra di Bismantova, la collina reggiana e la pianura.

di ANSA/AGENZIA

